



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 aprile 2016

ARGOMENTI:

- La terra dei fuochi rinasce con lo sport
- La vedova Raciti: più rispetto per le divise
- La conferenza degli ultrà in Senato
- Razzismo: finisce bene l'incontro tra Wainqueur ed un adolescente tifoso che lo aveva insultato

RUSSO LA TERRA DEI FUOCHI RINASCE CON LO SPORT

Daniele Redaelli
MARCIANISE

Nella Terra dei Fuochi pare che le uniche certezze le porti lo sport, vero momento di riscatto per gli abitanti. Ieri sera il presidente del Coni Giovanni Malagò è venuto a Marcianise per inaugurare il centro che Clemente Russo ha aperto nella sua terra. Quasi un contrappeso con la palestra di judo che suo suocero, Gianni Maddaloni, tiene viva con la famiglia a Scampia. Luoghi di sana aggregazione, ai due lati della Terra dei Fuochi. Ma ieri sera qui, in questa struttura a specchio bella, moderna e super attrezzata, aperta a tutte le discipline, si è respirato l'aria del riscatto di quella che un tempo era chiamata Terra di Lavoro ed era simbolo di fatica, non di malaffare.

L'IMPIANTO La Great Gym Active si sviluppa su 8000 metri quadrati, poco lontano dall'uscita dell'Autosole di Caserta Sud. Ha due piscine e varie sale attrezzate, nelle quali si potranno praticare nuoto e attività acquatiche, fitness, free climbing, zumba, pilates, ballo, judo, boxe e arti marziali. È stata voluta dai fratelli Ernesto e Pasquale Orofino, imprenditori locali. «L'abbiamo dedicata a nostra madre Luisa - spiega Pasquale, sportivo praticante con la Canottieri Napoli - che ci ha sempre insegnato a non lasciare mai nessuno indietro. Ciascuno ha i suoi tempi, noi vogliamo permettere a tutti, con il nostro aiuto, di sbocciare. Lo sport è lealtà, sacrificio e dedizione. Questa nostra terra, a volte denigrata, può diventare terra di campioni». Si aggancia Amedeo Lepore, assessore regionale alle attività produttive: «Campioni anche di legalità perché la Campania non sia più l'ultima ruota». Antonio Reppucci, commissario prefettizio alla guida del comune di Marcianise: «Aveva ragione Falcone: i criminali hanno paura dei maestri, non delle carceri. E lo sport è fatto da maestri».

LEGALITÀ Gianni Maddaloni, O' Maé, è uomo di palestre pane e salame (se c'è, se no fa lo stesso), e spiega «quando Orofino mi ha raccontato che voleva fare dello sport sociale, ho guardato la palestra e ho pensato: "ma questo cosa dice?", poi mi ha spiegato gli obiettivi. Bene, i miei figli Marco e Laura lavoreranno qui, fanno 24 titoli italiani di judo in due, perché lo sport è una cosa seria, è prevenzione. Il progetto è a lungo termine, abbiamo ragazzini che a scuola sono definiti BES, bambini a educazione speciale, noi li trasformeremo in BEST. Magari non per i Giochi 2020, ma per Roma 2024».

GAG Fantastico il siparietto tra Russo e Malagò. Comincia il peso massimo dando del lei al presidente

A MARCIANISE UNA PALESTRA DOVE SI RESPIRA SOLO VOGLIA DI RISCATTO: CON CLEMENTE E LA FAMIGLIA MADDALONI

del Coni che replica: «A parte la giacca, oggi sei raffinatissimo, mi dai perfino del lei, ma quando mi hai invitato non eri così lord». E giù una risata e un abbraccio. Clemente riprende: «Mia moglie Laura dirigerà la struttura, un ruolo fondamentale, in cui ci saranno tanti campioni impegnati come istruttori nelle varie discipline. Io preparerò qui i Giochi di Rio. Credo molto in questo progetto voluto dagli Orofino. Possiamo diventare un centro per stage di varie federazioni, lo spazio non manca. Qui non c'è solo il pugilato, ma tanti sport di vertice». Il presidente della federboxe Alberto Brasca ricorda che «difficilmente si può trovare una città al mondo che ha un pugile già qualificato e tre, Valentino, Mangiacapre e Arechia, che proprio adesso si giocano la carta olimpica in Turchia».

MALAGÒ Chiude, prima del taglio del nastro, il presidente del Coni: «Clemente e i Maddaloni sono un patrimonio del Paese per i valori culturali e sociali che trasmettono. Emblematici di questa terra che non ci sta più ad essere etichettata in un certo modo. Ho visto una Campania viva e che dimostra con le scelte degli Orofino anche vivacità imprenditoriale». La Terra dei Fuochi è a cavallo tra le provincie di Napoli e Caserta, il nome deriva dai roghi di rifiuti industriali tossici (spesso provenienti dal Nord Italia) che vengono incendiati dall'inizio degli Anni 70. La diossina entra così nella catena alimentare in una terra rigogliosa per le coltivazioni e l'allevamento con un impatto gravissimo sulla salute degli abitanti. Il nome lo inventa Legambiente in un rapporto sulle ecomafie, ma è Roberto Saviano a renderlo tristemente popolare con Gomorra. La camorra è al centro di questo traffico folle e illegale, ma oggi, con nuove leggi, si può arrivare a risultati penalmente rilevanti. L'economia sana si sta rimettendo in moto da queste parti e gli imprenditori danno segni di coraggio. Lo sport regala qualche speranza in più. «E posti di lavoro», come ha sottolineato Malagò.

La vedova Raciti in contropiede «Il Senato inviti me e i poliziotti»

● Indignata dalla conferenza con il Bocca e gli ultrà: «Rispetto per le divise». Malagò stupito: «La vicenda si commenta da sé». La sala chiesta dal grillino Crimi all'insaputa di Grasso

Alessandro Catapano
ROMA

Gia la cena le era andata indigesta. «Il figlio di Toro Ritina a Porta a Porta è stato il primo schiaffo. Non l'ho voluto vedere, per protesta ho speso tutto e sono andata a dormire». Poi, al mattino, anche la colazione le è finita di traverso. «Ho scoperto dai giornali la vicenda degli ultrà in Senato. Quanta amarezza, questo Paese non cambia mai. Ma del resto siamo in campagna elettorale...».

UNA PROPOSTA Marisa Grasso è stanca. Stanca di ripetere sempre le stesse cose. Stanca di dover chiedere, ciclicamente, «rispetto per le forze dell'ordine, per gli agenti che tornano dagli stadi feriti, per chi, come me, non ha più un marito e un padre di famiglia». Dal 2 febbraio 2007 la signora Grasso è una vittima delle violenze da stadio. Vedova dell'ispettore Filippo Raciti, rimasto ucciso durante gli scontri

SPERIAMO CHE NON SIANO LORO A SUGGERIRE LE POLITICHE PER LO SPORT AL M5S E ALLE OPPOSIZIONI

RAFFAELE RANUCCI
SENATORE PD SUGLI ULTRÀ

tra ultrà del Catania e forze di polizia dopo un derby con il Palermo. Da allora non c'è violenza né sgarbo alle divise che il suo cuore possa tollerare. «Sono vicina a tutti gli agenti e ai sindacati di polizia che giustamente sono rimasti amareggiati. Mi chiedo come sia possibile che un'istituzione come il Senato abbia potuto ospitare al suo interno un dibattito sulle norme di sicurezza a uso e consumo degli ultrà di mezza Italia, tra cui - ho letto - anche quel "signore" (Claudio Galimberti, detto Bocca, leader della tifoseria atalantina, ndr) condannato e sottoposto a sorveglianza speciale». Un insulto alle divise, soprattutto a quelle che operano per l'ordine pubblico negli stadi. «Ed è pazzesco - aggiunge la signora Grasso - che il tutto sia stato fatto con la complicità di parlamentari e senza coinvolgere i rappresentanti delle forze dell'ordine. A questo punto, chiedo ufficialmente agli onorevoli che hanno ospitato gli ultrà di invitare me e i sindacati di polizia a parlare in un altro dibattito delle stesse norme di sicurezza che quelli contestano, così magari ne capiscono l'importanza».

STUPORE in un day after all'indignazione, Giovanni Malagò fa onore al suo ruolo di capo dello sport italiano. Toni molto seri, poche parole ma mirate. «Una vicenda che si commenta da sola - dichiara

il presidente del Coni -», servirebbe maggiore attenzione soprattutto in alcune sedi istituzionali. Fa stupore che chi è sottoposto a regime di sorveglianza non può entrare in uno stadio e poi...». Già, l'iniziativa era discutibile di suo, ma la presenza (e il lungo intervento) davanti a senatori e deputati di Claudio Galimberti, il capo ultrà dell'Atalanta già daspato e condannato per lesioni e attualmente sottoposto al regime di sorveglianza speciale per aver minacciato di morte un capo della Digos, le ha fatto fare un salto di qualità, diciamo così. «Noi di solito ci stiamo attenti - aggiunge ancora polemicamente Malagò -», specie quando ci sono elementi di strumentalizzazione a livello politico di questioni che riguardano lo sport».

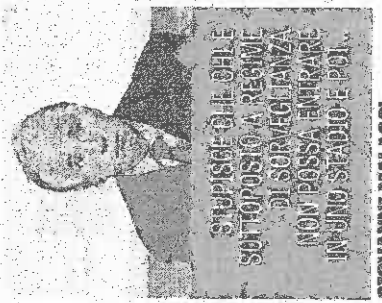
C'ERANO TUTTI A proposito di strumentalizzazioni, pochi e imbarazzati gli interventi politici. Detto che la sala per ospitare la conferenza con gli ultrà è stata chiesta (dal grillino Vito

CRANO TUTTI A proposito di strumentalizzazioni, pochi e imbarazzati gli interventi politici. Detto che la sala per ospitare la conferenza con gli ultrà è stata chiesta (dal grillino Vito

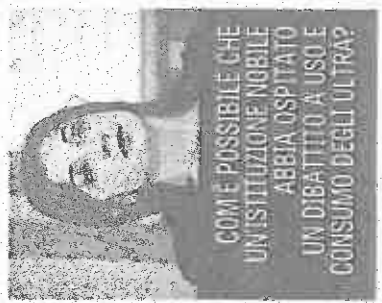
Crimi) all'insaputa del presidente Pietro Grasso, l'imbarazzo nasce dal fatto che più o meno tutto l'arco parlamentare era rappresentato. «Un'iniziativa encomiabile - dichiara il senatore Pd Raffaele Ranucci - se non fosse che all'incontro era presente Claudio Galimberti, con nove Daspo sulle spalle e il divieto di entrare in uno stadio. Ci auguriamo che non siano questi personaggi a suggerire le politiche per lo sport al M5S e agli altri partiti di opposizione che hanno partecipato all'incontro. Avere dei delinquenti come consulenti non è molto costruttivo», dice in una nota, cui si associano anche i senatori Marcucci e Mirabelli, sempre Pd. Peccato che anche un loro collega di partito, come ricordato ieri da Sel, abbia partecipato alla conferenza, il deputato genovese Mario Tullio.

LA DOMANDA Per tutti, vale l'interrogativo sollevato dal Siap di Genova. «È davvero possibile - si chiede il sindacato di polizia del capoluogo ligure - che rappresentati dei cittadini che siedono in un luogo istituzionale abbiano come interlocutore personaggi come il Bocca e che il Parlamento, invece di pensare a quanto ancora va fatto in termini di sicurezza degli impianti, legittimi rivendicazioni che vanno nella direzione opposta?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI MALAGÒ
PRESIDENTE DEL CONI



MARISA GRASSO
VEDOVA ISPETTORE RACITI



SIAP DI GENOVA
SINDACATO DI POLIZIA

Tifosi ricevuti dai senatori La riunione a Palazzo Madama con l'ultrà sorvegliato speciale

Gli ultrà del calcio, stavolta in giacca e cravatta, hanno fatto opera di lobbying nella Sala caduti di Nassiriya, al Senato. Su invito di Vito Crimi (M5S), Gian Marco Centinato (Lega), Mario Tullio (Pd), Loredana De Petris (Sel), i capi delle curve guidati dal sorvegliato speciale Claudio Galimberti detto «Bocia» (Atalanta, nella foto) e da Diego Piccinelli (Brescia 1911) mercoledì hanno presentato alcune proposte per ammorbidire l'applicazione del Daspo (provvedimento di allontanamento dallo stadio) rafforzata dal decreto Amato del 2007. Gli ultrà chiedono che il Daspo successivo a una condanna definitiva possa essere applicato solo a chi non abbia già scontato il Daspo di Polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/POLEMICHE PER LA RINUNIONE PROMOSSA DAL SENATORE CRIMI: INSIEME AL CIELEBRE "BOCIA" ALTRI CON PROBLEMI CON LA POLIZIA

In Senato col daspo, la conferenza degli ultrà

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA. L'imbarazzo dello sport e della politica. «È una vicenda che si commenta da sola, ci vorrebbe più attenzione nelle sedi istituzionali», dice il presidente del Coni Giovanni Malago a proposito dell'incontro di mercoledì nell'Aula Stampa del Senato fra alcuni parlamentari e i capi ultrà. A Palazzo Madama sono stati accolti 25 tifosi di altrettanti gruppi italiani, con gli avvocati Giovanni Adami e Lorenzo Contucci.

Non c'era solo Claudio Galimberti dietro il Bocia, leader della curva atalantina, sottoposto a misura di sorveglianza che gli impone di non uscire di casa nelle ore notturne. C'erano anche altri tifosi già noti alle forze dell'ordine. Non possono andare allo stadio, ma sono entrati al Senato a chiedere di cambiare la normativa sul divieto di accesso alle manifesta-

zioni sportive. Alla conferenza, quattro capi ultrà e i due legali (Adami, leader del tifo udinese, assiste ultrà in tutta la Penisola, Contucci ha difeso fra gli altri Genny a Carogna) hanno illustrato una proposta di modifica della legge sul Daspo.

Rappresentate 25 tifoserie, con loro anche l'avvocato di Genny a Carogna. Il parlamentare 5 stelle: "Tutto trasparente"

spo: il tifoso condannato in via definitiva potrà "decurtare" dalla pena finale il periodo di allontanamento dallo stadio già scontato in sede cautelare, al momento invece le sanzioni si cumulano. Vito Crimi, senatore del M5S che ha prenotato la sala, rivela: «Firmò la proposta. Noi



Il "Bocia" Claudio Galimberti, 44 anni

facciamo le cose in trasparenza, non nei salotti del quartierino. Sono due anni che ascolto la voce dei tifosi, in tempi non sospetti, li avevo incontrati anche un anno fa a Roma. All'ultimo incontro in Senato c'era una persona che ha l'obbligo di firma e altri che hanno pagato o stanno pagando con il Daspo, non chiedono di non essere puniti ma di porre fine a un'ingiustizia tutta italiana dovuta a una legislazione poco chiara. La polemica è strumentale, in Parlamento entrano pregiudicati e fanno le leggi».

All'incontro c'erano anche esponenti di Pd, Sel, Lega Nord: a due mesi dalle amministrative, non conviene a nessuno ignorare le curve. Serpeggia però imbarazzo fra i democratici. Luca Di Bartolomei, del Pd: «Il mio partito sta da sempre dalla parte della legalità contro chi vuole utilizzare lo stadio per altri fini».

REPRODUZIONE RISERVATA

Razzismo nel calcio Stavolta la storia finisce bene

*Scuse accettate nell'incontro
tra Vainqueur e un 16enne che
l'aveva insultato via Twitter*

William Vainqueur, 27enne centrocampista francese della Roma, è stato protagonista ieri mattina di un'iniziativa contro il razzismo. Il calciatore giallorosso è stato ospite all'Istituto scolastico di Via dell'aeroporto per partecipare alla campagna di sensibilizzazione sui valori dello sport promossa da As Roma e Roma Cares rivolta ai bambini degli istituti primari e secondari di primo grado.

**Marzio
Cencioni**

Nell'occasione c'è stato l'incontro tra Vainqueur e Simone, un tifoso della

Lazio di 16 anni dal quale William aveva ricevuto un insulto razzista su Instagram dopo il derby.

Il ragazzo si è successivamente scusato sul social network e ieri è partito da Napoli per porgere ulteriormente le proprie scuse di persona.

Il calciatore giallorosso, che con un tweet aveva già accettato il passo indietro del ragazzo, ieri ha preso la parola per sottolinearne il coraggio: «Ho risposto inizialmente a Simone affinché tutti potessero riflettere. Oggi ringrazio lui, e il papà che lo ha accompagnato fin qui, per il coraggio che hanno dimostrato».

È stata poi la volta di Simone che ha rivolto un messaggio agli alunni dell'istituto invitandoli a non imitarlo e a non commettere il suo errore: «Ho voluto scusarmi pubblicamente con Vainqueur. Sono mortificato: il colore della pelle non deve mai essere un motivo di insulto nei confronti di nessuno. Sono cose che non dovrebbero accadere, sia nel calcio sia nella vita di tutti i giorni».